

trovansi uno spazio vuoto vergine, non ancora sfruttato dai moderni mezzi di comunicazione. In questa zona andrà a trovarsi la ferrovia Rodolfo. Essa va da Haag (Lambach) (una stazione della ferrovia Elisabetta) fino a Villacco, ove si allaccia alla diramazione della Südbahn; e da Villacco per Udine o Cervignano tendendo a raggiungere un approdo al Mare Adriatico.

Questa è la linea principale. Quali diramazioni son proposte: la linea da S. Michele a Leoben, ed a Bruck sulla Mür; da Lausdorf a Mösel, e da S. Veit a Klagenfurt. La linea principale raggiunge la lunghezza di 70 leghe tedesche; le linee accessorie 10 leghe, sicché la rete compiuta importerà la distesa di 80 leghe.

Nella sua estremità meridionale toccando Villacco, la ferrovia in discorso si collega a quella del sud, e prolungata da Villacco per Udine si dirige all' Adriatico. Coll'estremità nord, essa tocca il Danubio ove incontra la ferrovia occidentale Elisabetta, e quella diramazione che da Haag dirigesi a Budweis, per rannodarsi alla gran linea Francesco Giuseppe.

La giacitura rispettiva della ferrovia Rodolfo, la colloca entro la periferia di importantissime comunicazioni, e quindi col loro mezzo trovasi in rapporto colle regioni orientali, occidentali, dei mezzodi e del nord dell'Europa centrale. Essa formerà la linea di collegamento la più diretta e la più breve fra il mare Adriatico e quello del nord: specialmente la Boemia manifatturiera risentirà il vantaggio di essere avvicinata al centro dell' Impero, e di guadagnare con celerità via brevissima, un sicuro spaccio alle sue industrie sulle spiagge dell' Adriatico.

Gli abitanti della provincia d'Austria, non hanno ancora dimenticato le allegreze con cui solennizzavasi l' inaugurazione del lavoro presso Haag, ed ora vedono già assicurato il sollecito progettare della costruzione. Gli appaltatori sigg. Klein hanno per sè l' esperienza di molte costruzioni felicemente compiute, e molti e potenti mezzi a disposizione; essi promettono di aprire al pubblico entro il 1868 un tronco della ferrovia, quello cioè specialmente destinato a ravvivare la scoraggiata industria del ferro nella Stiria e nella Carintia; e ritornare a quella produzione la floridezza d'altra volta, mettendola in contatto con vaste province di consumo. L' Austria ha carboni e minerali di ferro in massa, ma questi importantissimi prodotti giacciono troppo discosti fra loro, per poter risultare scambievolmente utili; la ferrovia Rodolfo è destinata a correggere tale anomalia delle distanze sopperendovi con celeri, agevoli e poco costosi trasporti. Mentre il piccolo Belgio esporta in un anno oltre 4 milioni di quintali di acciaio e ferro; l' Austria che è pure un vastissimo paese, malgrado le inesauribili sue miniere, e la qualità del metallo apprezzato sopra tutti in Europa esporta appena 4 milioni 800 mila quintali per anno. La causa di un risultamento così sfavorevole si scorge nella mancanza di comunicazioni fra i circondari ricchi di ferro, e quelli ove abbondano i carboni. L' Austria fin ora offriva il singolare fenomeno di un paese che malgrado l' inesauribile sua ricchezza in carbone e ferro, non può reggere.

alla concorrenza coi più piccoli Stati di Europa. Nella Stiria e nella Carintia la ricchezza forestale non può più sopperire allo sviluppo dell' industria del ferro. I boschi non crescono tanto presto quanto sarebbe desiderabile; questo provvede ricevendo il carbone dalla Boemia sostituendo questo minerale al legno di cui cominciasi già a lamentare la scarsità e l' incarico, ed i prodotti diventano più accessibili all' esportazione potranno farsi strada agli approdi dell' Adriatico.

La ferrovia Rodolfo è destinata a dare un grande sviluppo al traffico commerciale massimo dopo che sarà compiuta la diramazione Budweis Pilsen verso la Boemia, che avvicina i paesi al di qua con quelli al di là del Danubio; rispettivamente a Praga il porto di Trieste in tal caso avrà il vantaggio di 4 leghe sul commercio di Hamburg.

La somma occorrente alla costruzione di questa via fu preventivata in 90 milioni di fiorini. Le prime linee su cui si attiveranno i lavori son quelle da Villacco a S. Michele, fra la Carintia ed il piede dell' Alpe Norica; e l' altro tronco fra S. Valentino e Stayer nella valle dell' Enns. Il capitale di costruzione per gli accennati due tratti ascende a 30 milioni di fiorini.

La ferrovia Rodolfo creerà nuove linee per il commercio interno ed esterno dell' Impero, le quali soprattutto son destinate a dare una spinta allo sviluppo delle industrie, ed a promuovere l' esportazione in grande scala specialmente, verso i porti dell' Adriatico, che naturalmente stanno aperti alle provenienze delle valli di Stiria e Carintia.

Intorno all' argomento della strada ferrata Venezia-Pontebba, sul quale pubblichiamo una relazione del signor O. Facini, al Sindaco di Gemona, e due proteste, una dello stesso signor Facini, l' altra del signor Morelli de Rossi, Assessore, e del signor Locatelli Ingegnere Municipale, pubblichiamo ora la seguente Relazione.

N. 213.

Udine, li 12 marzo 1867.
All' Onorevole Giunta Municipale della Città
di Udine.

In adempimento della riverita Ordinanza 2 corr. N. 1993 abbiamo assistito alla seduta che ebbe luogo presso il Municipio di Venezia nel giorno 7 corr. per versare sul piano di costruzione di una strada ferrata che dovrebbe congiungere il porto di Venezia, partendo da Mestre, colla Pontebba.

Il protocollo verbale della seduta, che sarà tosto riprodotto colla calcografia a cura del Municipio di Venezia, sarà qui inviato a brevissimo termine, come ci venne promesso.

Intanto crediamo nostro dovere di riferire l' esito della missione di cui venimmo onorati.

La seduta ebbe luogo colla presidenza del signor conte Alessandro Marcello assessore municipale, il quale tenne un discorso preliminare, per far spiccare la necessità di congiungere il porto di Venezia colla Pontebba per la più breve linea possibile. E infatti presentò sottocchio alla Commissione una carta geografica generale delle Province Venete, su cui la linea che intenderebbe studiare è segnata come segue:

1.º Rettilineo da Mestre a Novanta di Piave;
2.º Da Novanta di Piave per S. Vito al punto della strada ferrata esistente sul Tagliamento;

3.º Dal punto suddetto, a sponda sinistra, passando presso S. Daniele fino a Gemona.

o poi, verso la fine del dramma, in quella scena sublime in cui manifesta ad Alessandro l'amore che sente per lui e in cui la passione lungamente rallestita e compresa nel seno scoppia ed irrompe come getto di fuoco dalle viscere d' un vulcano, esce in queste parole:

Se dovesse dal Ciel perder la spem:
E sia perduta.... questo istante vale
L' eternità!

Con questi tre passi, dei quali non si si dire quale sia più empio, i censori romani si diportarono nel modo seguente: il primo, lo cancellarono tutto; del secondo tolsero solo le parole: *la fede e la speranza d' un avenir*; e del terzo fecero quello che avevano fatto del primo.

Il trattamento non potrebbe essere più logico.

La prima proposizione è paterina, ereticale, è un vero blasfemo. Dire che gli angeli del paradiso non possono essere migliori di una fanciulla che è l' immagine della bontà, è uno sfregio imperdonabile che si fa a quegli spiriti eletti che i pittori ci rappresentano in forma di teste avenuti sotto il mento due piccole ali.

È ben vero che un padre che esce in questo confronto parlando della propria figliuola dev' essersi fatto un concetto ben alto, ben nobile delle virtù della medesima; ma, ci vuol altro per dire che angeli non possono esser migliori di una fanciulla, bisogna che questa fanciulla sia stata canzonizzata e messa almanco almanco fra le bestie.

Poi da Gemona la linea segue la tortuosità del Tagliamento e del Fella fino a Pontebba.

Senza entrare a discutere se sarà, e meno, possibile sul terreno un tracciato così come sta indicato sulla carta, abbiamo fatto sentire come a nostro avviso una tal linea, oltranzè essere dannosa agli interessi di Udine, noi non la crediamo conveniente neppure agli interessi del commercio Veneto, né a quelli generali economici e strategici dello Stato; ed abbiamo tentato di dimostrarlo invece, come potesse essere più utile ed importante, sotto tutti i riguardi, un' linea che si dirigesse da Mestre o da Treviso verso Oderzo, Motta, Portogruaro, Latisana, Palma, Udine per poi andare da Udine a Pontebba.

Quanto, in favore di quest'ultima linea, noi abbiamo detto e sostenuto risulterà dalla lettura del Processo Verbale.

Ma ci venne opposto che Venezia vuole studiare la linea più breve possibile, per non essere interamente vinta e soffocata dalla concorrenza di Trieste, che colla linea Palma, Udine, Pontebba vi arriverebbe assai più presto; e, che quindi non può in nessun modo aderire ad idea di tracciamento diverso da quello di essa presentato.

Dovremmo pur convenire che il tracciamento proposto era per Venezia il più breve fra tutti i possibili, perché si fatti non vale mettere opposizioni; ma dovremmo dichiarare che Udine, non favorito ma invece danneggiato con tale tracciamento, non può essere chiamato a concorrere in nessun modo per fare studio di un tale progetto, la cui linea passa alla minima distanza di dieciotto chilometri dalla città.

Tutti gli intervenuti dichiararono giusta la nostra negativa di far concorrere Udine nella spesa degli studi che fu preventivata in L. 50.000, e per il fatto come risulta dal Processo Verbale, fummo esonerati da qualunque spesa, e conseguentemente da qualunque ulteriore ingerenza nell' argomento.

Riportate le cose a tal punto, noi non potevamo impedire le deliberazioni degli altri membri della Commissione nelle competenze dei presi effettivamente interessati; le quali si limitarono a dividere in cento caratti da lire 500, la spesa sollevata ed a ripartirli 80 per la città di Venezia e gli altri 50 fra le altre comuni interessate, sempre escluso Udine.

Non si può certo impedire che Venezia e qualunque altro comune che voglia aggredirsi, facciano quanti più studi credono di fare, per progetti di strade ferrate; e così pure come Venezia e gli altri non possono impedircelo a noi.

Averremmo certamente desiderato che le nostre considerazioni fossero state in quell' adunanza prese a maggior calcolo che non lo furono, causa quella funesta idea preconcetta e preoccupante della brevità; ma se fummo in questo sfortunato, ciò non vuol dire che le considerazioni sieno men buone e che non possano valere in altro momento.

Ciò che noi vediamo in quest' affare di più dannoso, è la perdita di tempo, ma del resto, ci pare già di poter dire, che nessuna società troverà le sue convenienze di applicarsi alla costruzione dell' ideata strada Mestre-Pontebba, quando non tocchi almeno Udine; senza prendere per ora in considerazione altri rilevantissimi ostacoli che si affacciano; come p. e. l' opposizione che vi faranno la società che esercita ora la linea Mestre-Treviso-Pordenone-Udine ed il governo austriaco, il quale per la linea Mestre-Pontebba si sa che è disposto a concedere quella Pontebba-Villaco; e probabilmente non sarà egualmente disposto per la linea Mestre-S. Vito-S. Daniele-Gemona-Pontebba.

Gioverà certamente far penetrare nel pubblico la sconvenienza dell' ideato progetto, perché così si arriverà, se non ad informare l' effettuazione dello studio almeno a persuadere di studiare e mettere a confronto le linee diverse che potrebbero congiungersi colla linea Udine-Pontebba.

In fine noi crediamo, che ora sia nell' interesse di Udine di spingere il più sollecitamente possibile l' intrapresa dei lavori della linea Udine-Pontebba, perché fatta questa, riteniamo certo, che nessuna società imprenderebbe a costruire l' ideato tronco dal Ponte del Tagliamento per S. Daniele a Gemona. E con tale persuasione, vogliamo sperare, che la onorevole Giunta Municipale d'accordo colla Camera di Commercio, e senza dubbio anche col favore della Deputazione Provinciale vorranno tosto

La seconda proposizione ha due parti distinte: la prima innocua, la seconda nociva e riprovevole.

Sentirsi distrutti dei sogni, sta bene; ma perdere la fede e la speranza d' un avenir, oh sì! canzonate? Qui non si parla, è vero, dell' avenir soprannaturale, si parla dell' avenir compreso nei limiti della vita terrena: e non è niente di straordinario che una persona perdi la fede e la speranza in questo avenir; ma la questione sta in ciò che nel passo incrinato sono nominate la fede e la speranza, le quali non possono essere menzionate che negli atti di fede, di speranza, di carità e di contrizione.

Finalmente la terza proposizione era meritevole di una completa cancellazione, in quantoche esprimesse un pensiero altamente bissimile o blasfematorio, un falso apprezzamento dei compensi promessi nella vita celeste.

Chi ha dato al signor Marenco il diritto di credere che quell' istante di gioia suprema valga l' eternità? E se egli quel perdita sia veramente quella della speme del Cielo per mettere in bocca a Marcellina quella frase risoluta, spartana: e sia perduta? E concepibile che un' anima innamorata, delirante, rapita in un' estasi di passione, dica dello stravagante e rinunci a priori alle gioie di un paradieso di là da venire, purché non le venga rapito il paradieso presente che le apre l' amore; ma che si portino sulla scena, per amore del vero, queste esagerazioni, è cosa da non tollerarsi, è un abuso del realismo introdotto nell' arte, realismo che i revisori romani non possono non condannare.

mettere ogni sforzo per riuscire nella sollecita esecuzione dei lavori Udine-Pontebba, per avviare così il pericolo che possa trovare qualche favore sconveniente linea dal ponte del Tagliamento per S. Daniele a Gemona.

L' Assessore municipale
A. Morelli Rossi,
L' ingegnere relatore
G. B. Locatelli.

Nostra corrispondenza.

Firenze 22 marzo

(V) Il discorso del Ro ha fatto buon effetto sulla Camera, in quanto è impresso d' un carattere decisivo e serio, o dice al Parlamento quello che si aspetta da lui che la salute dell'Italia è nelle sue mani. Egli ha mostrato, che se l'Italia per la nostra cordis, si è formata colla armi conservando la libertà, deve compiersi, pure colla libertà, ordinando l'amministrazione e le finanze ed acquistando al di fuori quel credito, che può accrescere la importanza della sua politica tra le nazioni d' Europa. Accanto molto, che il popolo apprezza la libertà in quanto ne vedo i buoni frutti. Bisogna disfarsi che noi si persuadiamo di questo, e che non si fondano le istituzioni liberali, se nel tempo medesimo non fanno comprendere al popolo, che con esse si hanno anche buone amministrazioni ed uno stato economico migliore. Senza di questo la libertà diventa affatto terrena. Alcuno ha creduto di vedere nelle parole del Ro una minaccia di colpo di Stato possibile. Io ci ho veduto invece una seria ed opportuna ammonizione.

L' accademia e la scuola di rettorica hanno fatto nel nostro paese la educazione di molti, e per conseguenza anche di tanti che seggono nella Sala dei Cinquecento: e per questo veggo che molti deputati trattano gli affari come farebbero i membri d' un' Accademia, cioè rimanendo nelle teorie e cercando, più che altro, delle soddisfazioni di amore proprio.

Nel ministro si vuol vincere un rivale davanti al pubblico invece, che vedere un servitore del pubblico al quale si deve rendere possibile e facile di fare il suo dovere. Conversando nella Sala dei Dugento pur troppo si trova sovente delle persone leggere, poco meno di quelle che sbottinano, bisbigliano nei nostri cassi e nei nostri circoli, ma c' è però la scienza che essendo la situazione dell'Italia molto grave, ora bisogna occuparsi sul serio di migliorarla.

Le voci di rimpasti ministeriali sono molte. È stato detto assai dell' ingresso del Rattazzi nel ministero, e trattative pare che ci siano state. Per ora però credo che il ministero stia cogli elementi che ha adesso, salvo a distribuire diversamente le parti.

Domeni credo, che ci sarà una radunanza di molti membri della maggioranza.

Vorrei che fosse aperta a tutti, ma che si andasse di posti ad un programma deciso di sostenere il Governo, esercitando un' influenza su lui per farlo camminare diritto e sollecito.

Spero che la riforma amministrativa, della quale feci cenno il discorso reale, si conformi alle idee propugnate sovente dal Giornale di Udine, poiché si parla dei Comuni delle Province e dei Prefetti in modo da farci credere. Le riforme amministrative non sono possibili, se non con un concetto complessivo.

Attendiamo e speriamo. Si vede dal discorso reale, che le leggi da presentarsi saranno per lo appunto le poche di maggiore urgenza riguardanti le finanze e la amministrazione.

A mio credere si dovranno trattare sollecitamente queste, e lasciare vacanza alle Camere, affinché il Ministero possa avere tempo di prepararsi alla vera riforma amministrativa generale.

Molti membri della Maggioranza mi pajono disposti a tagliar corto sulle quistioni oziose. Dio voglia che sia così.

Il membro della Camera di Commercio di Udine sig. Keeler, assieme a suoi colleghi, membri della Commissione della Camera suddetta, mi pare che abbiano bene preparato il terreno presso al Governo nella quistione della stra a austro-italica tra Udine e Villaco, la cui continuazione prosegue attraverso tutta la parte occidentale dell' Impero austriaco. Bi-

Se non sapessimo che anche in fatto di amministrazione ci sono dei limiti, oltre ai quali si finisce coll' annulare chi legge, vorremmo continuare nelle citazioni e negli esempi, essendoché di materia, anziché puramente difetto, ne abbiamo in abbondanza.

Ma que' limiti crediamo di averli toccati e quindi siamo a punto.

Le citazioni premesse sono più che bastevoli a far comprendere ai lettori in che modo s' intenda ancora, nelle città eterni, la censura preventiva. Se un compimento del genere della Marcellina, ha dovuto subire tali mutilazioni, figurarsi a quali mutilazioni e quali strati non devono cogliere que' lavori letterari che, uscendo dal campo delle domestiche vicende, s' innalzano a trattare argomenti di religione e di patria.

Davvero che si dura una estrema fatiga a credere come, nel secolo XIX, dopo tante vittorie del pensiero, in piena civiltà, esista ancora uno Stato nel quale il pensiero è incatenato come uno schiavo, ed ha, a guardarsi del suo carcere, degli uomini zotici, ignoranti, grottescamente scrupolosi, e capaci di commettere delle gosseggini sullo stampo di quelle che, in forma di saggio, abbiamo offerto ai lettori nostri.

P.

Decisamente il signor Marenco si sente troppo inclinato a portare sulla scena cose che invece vanno lasciate dove sono. Può essere ch' egli sia partigiano della soppressione delle corporazioni monacali e che quindi non creda di commettere un peccato neanche veniale a usare la parola *chiostro*: ma questo è un affare che riguarda lui solo; e quindi la censura di Roma, nei riguardi della salute delle anime, ha fatto benissimo a cambiare il *chiostro* in un *bosco*. E poi la parola *bosco* è più comprensiva; è niente impedire di credere che nel bosco ci sia anche un *chiostro*; onde quella sostituzione mette in salvo le apparenze e lascia che l' uditore creda quello che più gli piace.

Ma adesso vengono tre passi incriminati che devono certamente aver prodotto una terribile impressione sull' animo dei più censori. Le cancellature, più minuziose e più caricate del solito e il *mo* ripetuto più volte, dinotano che i medesimi erano lo preda, in quell' istante, a un senso di raccapriccio e di santa indignazione.

Il lettore ne giudichi.

Quando Marco sente che Adele è disposta a ritirarsi e a lasciare, benché innamor

segna adesso che l'interesse pertinacemente per far accogliere questa idea dai colleghi, e mostrare ad essi che si tratta di un grande interesse nazionale. L'Austria che negozia con noi un trattato di commercio deve comprendere l'interesse comune di faro questa strada.

Ha fatto ottima sensa tra alcuni colleghi deputati delle altre province venete l'idea della *Esposizione della Marca Orientale* per il 1868; e vi saranno molti che verranno ad Udine e nel resto del Friuli in quella occasione. Raccomando adunque a voi di tenere desto il pubblico, allorché la cosa si faccia in modo degno. La esposizione dev'essere la più completa possibile giacché le occasioni di faro qualcosa di simile non si ripetono di frequente. La esposizione potrà giovare a tutto la nostra impresa provinciale; poiché non si comprende facilmente se non quello che si vede.

Molti hanno che dire sull'affare dell'arcivescovo; e tutti concordano col dire, che s'ha da lasciarlo cantare a sua grada, o no, senza curarsi punto de' tristi. Non bisogna porgero né protesti, né occasioni agli amici del disordine.

ITALIA

Firenze. Sembra dai singoli corpi dell'esercito che presero parte alla scorsa campagna siano stati trasmessi al già comando supremo gli elenchi dei feriti, occorrendo tuttavia che se no compili ora con più accurate e complete indicazioni una nota esattissima, onde il ministero della guerra abbia modo di corrispondere ad ogni eventuale richiesta di notizie intorno ai medesimi per parte dei comitati costituitisi a soccorso dei feriti, o per parte dei municipi od altri che stabilirono premi, pensioni ed offerte di varia natura a più dei militari e loro famiglie, lo stesso ministero ha prescritto con circolare num. 5 del 16 marzo corrente, che i singoli corpi dell'esercito trasmettano colla maggiore sollecitudine possibile al ministero (segretariato generale) l'elenco in discorso indicante il nome, cognome e figliuoli del militare ferito, il luogo di sua nascita il rispettivo grado, la condizione fisica a cui fu ridotto in conseguenza delle riportate ferite, se abbia ottenuto soccorsi od assegnamenti temporari o vitalizie pensioni ed in quale misura, non omettendo nella colonna annotazioni ogni altra maggiore indicazione che valga a meglio chiarire le cose.

(R. Milit.)

— Si scrive:

Un deputato assai influente mi assicura in questo momento, che il Lanza avrà la palma su tutti per la presidenza della Camera. La sinistra del *Diritto* porta innanzi Mordini; la sinistra dell'*Avanguardia* vuole una dimostrazione a favore di Crispi, che non accettabile, quando anche riuscisse ad esser nominato presidente o vicepresidente; ma la cui riuscita sarebbe un solenne smacco per il Governo.

— Scrivono alla *Gazzetta di Milano*: Da una statistica risulterebbero d. 493 deputati, 279 governativi, 181 oppositori e 33 incerti. Togliendo ai 279 circa 20 clericali e autonomisti, si avrebbe 259 governativi: aggiungendo i 33 incerti ai 181 oppositori, salirebbe la cifra a 214, e quindi la maggioranza sarebbe di 53 deputati: ed è questa la cifra più alta che possa supporsi.

Garibaldi è atteso per 27 a Firenze.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Tra i progetti di legge che verranno primi presentati alla Camera saranno quelli del riordinamento delle amministrazioni centrali, delle modificazioni all'imposta sulla ricchezza mobile, e della riforma del sistema di percezione delle imposte.

— La *Gazzetta di Firenze* scrive:

Gomni sono parlamento degli ordini pressanti dati alla scudra sotto gli ordini del Ribotti di tenersi pronto a prender il largo alla volta dell'Oriente.

Ora possiamo aggiungere che a quella si unirà una seconda scudra, la quale si porrà in viaggio non più tardi del primo di aprile per porsi sotto gli ordini dello stesso comandante.

Ciò che fa credere che il governo possa aver assunto gravi impegni per le eventualità che fossero per verificarsi in Oriente.

— Leggiamo nella *Nazione*:

Le voci corse relativamente ai tentativi fatti dal presidente del Consiglio per completare il Ministero vogliono essere accolte colla massima circospezione.

Certo è che il barone Ricasoli ha conferito con vari uomini politici eminenti intorno alla condizione presente. Fra queste persone fu consultato, ed era naturalissimo, anco l'onorevole Rattazzi, a cui fu offerto di entrare nel Gabinetto.

Nella è ancora risoluto definitivamente in proposito, e tutte le voci sparse, le quali peraltro trovano una legittima spiegazione nella necessità di provvedere al posto vacante nel Ministero, debbono aversi come premature.

— Il *Diritto* annuncia che il portafoglio di Grazia e Giustizia è stato offerto all'onorevole Stanislao Mancini.

Non abbiamo bisogno di dire che questa notizia non ha alcun fondamento.

— Sulla solennità con la quale venne aperta la legislatura del Parlamento, togliamo dai giornali fiorentini:

Firenze sin dalle prime ore antimeridiane era pa-

rata a festa; numerosi biglietti sventolavano tanto sui pubblici stabilimenti, come sulle private abitazioni.

Le vie che dal palazzo Pitti mettono a quello della Signoria, erano addobbate d'ogni tipo, e gremite di popolo.

Allo 10 e mezza Sua Maestà usciva dalla reale dimora in gran carrozza di gala coperta, con a lato il Principe ereditario, e di fronte il Principe Amelio.

Altro grande carrozza di cerimonia in gran gala, la faceva seguire a quella del Re, e trasportavano il seguito di Sua Maestà.

Lungo tutta la via il popolo lo accoglieva con ogni segno di rispetto, e con frequenti battimenti. Al suo apparire nella Sala dei Cinquecento un fragoroso ed unanime applauso accoglieva la reale famiglia.

La grand'aula delle ordinarie sedute non fu mai tanto popolata come questa volta. Ben pochi furono esser stati i deputati assenti, e ciò notiamo con somma soddisfazione, sperando che ci restino anche in seguito.

Tutte le tribune erano popolatissime, non esclusa quella del corpo diplomatico dove si volevano pre-rechi rappresentanti delle estere potenze in grande uniforme.

Compiute le solite formalità preliminari, S. M. pronunciò il suo discorso.

Collo stesso ordine il Re è ritornato a Pitti sempre bene accolto dalla popolazione e dalla Guardia nazionale che in belle tenute e numerosa era accorsa sotto le armi e fiancheggiava la via del Mercato Nuovo fino al Ponte Vecchio.

ESTERI

Austria. Apprendiamo dalla *Francia* che l'ammiraglio Tegethoff, attualmente in America, sarà richiamato a Vienna per affidargli il comando supremo della marina.

Francia. Da una corrispondenza parigina togliamo:

Richiamiamo la vostra attenzione sulla questione del Lussemburgo. Alla Borsa e nei circoli politici di altro non parlasi che di negoziazioni intavolate col' Olanda per la cessione del Lussemburgo alla Francia. Il signor Benedetti a Parigi. Parlassi di truppe che la Prussia dirigerebbe sulle nostre frontiere dell'Est e delle minacce del nostro governo. La questione prende proporzioni inquietanti.

— Da Parigi si scrive:

Tutto si prepara per l'Esposizione. Già molti stranieri sono arrivati. Il prezzo delle pignioni è aumentato, ed aumentano ogni giorno i prezzi delle derivate. Tutti i Parigini che possono lasciar Parigi si apprestano a partire, lasciando libero il campo al invasione dei barbari. Ebbene, ve lo dico in confidenza, malgrado tutti questi timori, malgrado questo rincaro, malgrado questi immensi apprechi, credesi quasi generalmente a Parigi che l'Esposizione farà se non un fiasco completo, almeno un mezzo fiasco. Tutto lo strepito che ne fu fatto produce in provincia ed all'estero l'effetto contrario a quello che si voleva. Si teme la soverchia affluenza, la carezza eccessiva di tutte le cose, si teme di non trovar da alloggiare e si finisce collo storsene a casa. Io credo che molte camere rimarranno vuote e che più di un *restaurant* si rovinerà per aver voluto troppo approfittare delle circostanze.

— Scrivono da Tolone, al *Messager du Midi*:

La squadra di evoluzione, che fino da ieri trovava pronta a partire al primo segnale, è ora immobile per una gran parte, a fine di cambiare tutta la sua artiglieria.

Fin adesso le fonderie imperiali di Ruelle e di Nevers fabbricarono numerosi cannoni giganteschi, lasciandoli poi nei magazzini, invece d'impiegarli utilmente a bordo della squadra. Ma in questi giorni, sessanta pezzi di 19 e di 22 centimetri, che si caricano dalla culatta e muniti d'un nuovo sistema di affusti perfezionati, circolano sulle ferrovie, trattandosi di trasformare l'armamento dei vascelli corazzati.

L'operazione comincerà col Solferino e colla Cononne, che sbucarono testé la numerosa loro artiglieria, per prendere in ricambio cannoni del nuovo tipo. Ci sarà un minor numero di bocche da fuoco, ma saranno della massima potenza, e la quantità sarà vantaggiosamente surrogata dalla qualità.

Siccome i lavori del nuovo armamento dureranno più di un mese, così le fregate *Héroïne* e *Prorence* si terranno sempre pronte a partire, affinché il governo possa disporne nel caso di avvenimenti impreveduti.

L'operazione continuerà poi a bordo delle altre navi corazzate, e quando i nuovi cannoni saranno al loro posto, la flotta francese potrà misurarsi arditamente con tutti i monitors passati, presenti, e futuri.

Russia. Scrivono all'*Indépendance*:

All'ambasciata russa si dice altamente che il principe Gortchakoff non ritiene la Russia legata al trattato del 1856, che egli considera attualmente come senza valore, e che per conseguenza l'imperatore Alessandro è ben deciso a non tenerli in alcun conto, a procedere innanzi nell'interesse dei cristiani d'Oriente, guardandosi però di forzare la Turchia alla guerra. Ma marciare innanzi vuol dire che, se non ottiene lo scopo desiderato, non indietreggerà; ma tutto al più si fermerà. Ed in tal caso è la guerra.

Del resto, mi assicurano che timori di tal genere si fanno strada fin nel circolo intimo dell'imperatore Napoleone, ove si è molto bellicoso, malgrado le assicurazioni pacifiche proclamate dalla tribuna. Anzi questo circolo si lusinga veder diviso le sue idee da un ausiliare inatteso, lo stesso ministro della guerra.

— Leggono nella *Gazzetta nazionale di Berlino*:

In questi giorni c'è un movimento considerevole nell'esercito russo. Le truppe si avanzano verso Bender, Kischineff e Odessa. Il governo russo spiega questo movimento colla necessità d'impiegare una gran quantità di soldati alla costruzione della ferrovia.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Istituto tecnico. Questa sera alle ore 7 1/2, benché sia giorno festivo, il direttore Prof. Cossa darà nella solita aula una lezione popolare di chimica applicata alle industrie.

Teatro Sociale. Questa sera si recita la *Statua di Carne*.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Secolo di Milano* annuncia esser ivi giunto il generale Giardini allo scopo di visitare tutti i dipartimenti militari, per riconoscere lo stato dell'Esercito di terra e dare tutte quelle disposizioni che troverà necessarie per un sollecito allestimento. Aggiunge pure correr voce che sianci date molte e forti commissioni per la confezione di scarpe, cappelli, pantaloni ed altri effetti di tenuta militare.

TELEGRAFIA PRIVATA

AGENZIA STEFANI

Firenze, 25 marzo

Costantinopoli 23. In conformità dei voti del Parlamento il Governo inglese spediti una circolare ai suoi consoli in oriente, domandando un rapporto sulla esecuzione dei trattati esistenti fra l'Inghilterra e la Porta a favore dei sudditi non Musulmani.

Parigi 23. I giornali smentiscono la voce della missione Fleury a Vienna.

Berlino 23. La *Gazzetta del Nord* parlando dell'articolo della *Nuova stampa libera* in favore dell'alleanza dell'Austria colla Prussia, dice che l'Austria non potrebbe trovare un'alleata più fedele della Prussia se si unisce a questa senza alcuna riserva sullo sviluppo nazionale della Germania.

Vienna 23. La *Gazzetta di Vienna* dice che non è senza importanza il fare osservare che la Prussia sino dal 15 marzo comunicò confidatamente alla Corte di Vienna i trattati conchiusi cogli Stati del Sud dichiarando che essi hanno un carattere puramente difensivo.

Parigi 23. Il *Moniteur* pubblica la circolare di Lavalette circa i tumulti di Roubaix. Dice che il Governo è fermamente deciso di mantenere la pace pubblica ed il rispetto alla libertà individuale.

Madrid 23. Fu pubblicato il decreto circa il mantenimento dell'ordine pubblico. In caso di sommossa gli individui sospetti potranno essere deportati ove il Governo dichiarerà. Gli stranieri che entrino in Spagna dovranno avere i documenti constatanti la loro identità, altrimenti saranno arrestati.

Firenze, 23. Il *Corriere Italiano* annuncia che Cordova con decreto di ieri fu incaricato dell'interim del ministero di grazia e Giustizia.

New York, 23. Massimiliano sconfisse 2500 dissidenti a Catalmaguey.

Hassi da Montevideo che il ministro degli Stati-Uniti dichiarò che quello frasi bellicose che ricuserà la mediazione, sarà costretto a fare la pace.

Costantinopoli, 23. L'ambasciatore francese insiste vivamente che vengano migliorate le condizioni dei sudditi turchi senza distinzione di religione.

Berlino, 23. La *Gazzetta della Borsa* dice che ieri nel ricevimento diplomatico il Re indirizzò manifestamente agli ambasciatori d'Inghilterra, e Francia, e specialmente al francese alcune parole esprimenti la sua fiducia nel mantenimento della pace.

New York, 23. Il generale Butler, e Taddeo Stevens insistono perché il presidente sia messo in istato di accusa e per la confisca dei beni del Sud.

Firenze, 23. Il Senato si occupò della nomina di segretari e dei questori ed incaricò il presidente di nominare la commissione per redigere la risposta al discorso della Corona.

L'Italia dice che jersera riunironsi al ministero degli interni molti deputati della maggioranza per esaminare le questioni da sottoporre alla Camera. La riunione fu animata dal più grande spirito di concordia; stassera terrasi una riunione più numerosa. Tutto fa sperare che un serio accordo stabilisca fra il ministero e la maggioranza. Lo stesso giornale annuncia che si presenterà alla Camera

un supplemento del bilancio recante nuove economie per 30 a 35 milioni.

La Camera convalidò 246 elezioni discutendo brevemente quella di Sorrento, che pure confermò.

Domani seduta pubblica per la convalidazione di elezioni.

Berlino, 23. In occasione della nascita del Re venne dato un pranzo a cui assistettero i membri del Parlamento. Simons fece un brindisi al Re dicendo: La missione degli Hohenzollern è di creare al popolo uno stato delle diverse razze tedesche.

Parigi, 23. La *Liberté* pubblica una lettera di Mustafa Puzyl-pascià al sultano consigliandolo a concedere il regime costituzionale.

Bonnières de Vierres è nominato plenipotenziario di Francia in Persia.

Berlino, 24. Il *Moniteur prussiano* pubblica il trattato tra la Prussia e il Württemberg 13 agosto 1866; è identico al trattato colla Baviera.

New York 23. Johnson pose il voto al *bill* supplemento alla legge sulla ricostituzione del sud. Il congresso adottò nuovamente il *bill* supplemento malgrado il voto.

Firenze 24. Alla Camera si convalidano 87 elezioni. Sopra quella di Città di Castello si delibera una inchiesta.

NOTIZIE DI BORSA

Borsa di Parigi

22 23

Fondi francesi 3 per 0/0 in liquid.	68.85	68.97
4 per 0/		

